

Il Museo della Frutta «Francesco Garnier Valletti»

Il Museo della Frutta presenta la collezione di più di mille «frutti artificiali plastici» modellati da Francesco Garnier Valletti (Giaveno 1808 – Torino 1889) a fine Ottocento e il patrimonio storico-scientifico della «Regia Stazione di Chimica Agraria», costituita nel 1871 e divenuta nel 1967 «Sezione operativa di Torino dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante».

Il trasferimento della Sezione – che dal 1895 si trovava nella palazzina appositamente costruita dalla Città di Torino in via Ormea 47, e che prima ancora aveva avuto sede presso il Regio Museo Industriale di via dell'Ospedale (nell'area di piazzale Valdo Fusi) – si era da tempo reso necessario per dotarla di moderni laboratori e di servizi adeguati. La decisione è stata infine accelerata dalla scelta di destinare la palazzina di via Ormea a caserma dei Carabinieri di San Salvario, inaugurata a fine 2006.

La Città di Torino, d'intesa con l'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante, si è a questo punto assunta il compito di dare collocazione non solo alla collezione di frutti artificiali, ma anche alla biblioteca, ricca di più di 19.000 volumi, ai laboratori e agli altri beni storici conservati dalla Stazione, testimonianza preziosa di oltre un secolo di ricerca applicata all'agricoltura. Poiché non potevano essere accolti nella nuova sede dell'istituto di via Pianezza, si è così avuta l'opportunità di rendere finalmente accessibile un patrimonio storico-scientifico tanto prezioso quanto sconosciuto.

La collaborazione con l'Università degli Studi ha infatti consentito di trovare la sede nello stesso quartiere di San Salvario, in via Giuria 15, in un'ala, lasciata libera dalla Facoltà di Agraria, del Palazzo degli Istituti Anatomici, un importante esempio di architettura di fine ottocento il cui carattere monumentale sottolinea l'importanza attribuita alla ricerca scientifica nel rilancio della città dopo la perdita di ruolo di capitale. Al suo interno si trovava già lo storico «Museo di anatomia umana Luigi Rolando» e a fianco del Museo della Frutta sarà ospitato il «Museo di antropologia criminale Cesare Lombroso», che tornerà così nella sua originaria sede.

I tre musei, a cui si affiancherà in futuro anche quello di Antropologia ed Etnografia, vengono così a formare un polo fortemente rappresentativo della ricerca scientifica all'epoca del positivismo, illustrando un periodo della vita e della cultura della città, a cavallo fra Otto e Novecento, quando Torino era la «capitale del positivismo» italiano e aveva proprio in San Salvario il suo centro nella «Città della Scienza»: un insieme di imponenti edifici – tra cui il Palazzo degli Istituti Anatomici – costruiti lungo Corso Massimo D'Azeglio a fine Ottocento per ospitare le Facoltà scientifiche, di fronte al grande Parco in cui avevano sede, nel Castello del Valentino, la Regia Scuola d'Applicazione per gli ingegneri e, al suo fianco, l'Orto Botanico.